

L'ITALIA E LA CRISI

Imu, le promesse elettorali di Brunetta

- **Da relatore della legge di Stabilità ripescalo slogan del Cavaliere**
- **Baretta (Pd): soluzioni irrealistiche**
- **Le priorità di oggi sono dipendenti, autonomi e pensionati**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Mentre nel Paese esplose la polemica fiscale, su Imu e Equitalia, la Camera inizia l'esame della legge di Stabilità. Stasera la commissione Bilancio deciderà l'ammissibilità degli emendamenti, domani inizierà il voto. Intanto si continua a vagliare la possibilità di recuperare risorse dalle cosiddette «tax expenditures», cioè le 720 voci di agevolazioni per complessivi 253 miliardi, censiti un anno fa dall'attuale sottosegretario Vieri Ceriani.

Fuori dal Palazzo, tuttavia, è l'Imu a infiammare il Paese. La Confedilizia denuncia un aumento del 200% rispetto all'Ici sugli immobili ceduti in affitto. «Così si uccide l'affitto legale», dichiara il presidente Corrado Sforza Fogliani. Aumenti di questa portata decretano anche la fine di canoni equi per gli inquilini. Renato Brunetta, relatore della legge di Stabilità per il Pdl, cavalca la polemica. «Nel 2014 ci saranno le risorse per abolire l'Imu sulla prima casa - dichiara alla trasmissione InOnda su La7 - Ci sono 3 miliardi e 100 milioni, ma siccome siamo una coalizione bisogna trovare un accordo di coalizione».

A stretto giro replica Pier Paolo Baretta, relatore per il Pd. «I 3 miliardi e 300 milioni ci sono, ma prima di arrivare all'Imu ci sono lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati e imprese - di...

...
L'ex ministro a testa bassa contro i tecnici: «Non hanno un'anima Passera? E chi è?»

chiara - Le priorità sono altre: serve un sostegno immediato al reddito. Il segno della manovra è l'aiuto al lavoro. Il Pdl eviti di agitare obiettivi irrealistici. Per la casa si sta lavorando per escludere dal tetto le detrazioni sui mutui».

IL RISCHIO STRAPPI

Insomma, la partita appare nient' affatto facile, visto che i due partiti della «strana maggioranza» hanno visioni diverse su parecchi punti. Anche sulle risorse per il lavoro, c'è tensione tra l'ipotesi di detrazioni generalizzate (Baretta) o legate alla produttività (Brunetta). Tra i due è l'ex ministro a mostrare evidenti tentativi di strappo di questo difficile equilibrio parlamentare. «I ministri veri sono quelli eletti dal popolo, questa è la democrazia. Quelli non eletti sono finti - ha detto ieri - i ministri servono per dare un'anima alla tecnocrazia. Ma con il governo dei tecnici, l'anima non c'è neanche da parte del ministro. Grilli non ha un'anima? È un tecnico». Parole di fuoco, ma per il titolare dello Sviluppo è andata anche peggio. «Passera? E chi è? Non lo conosco.

- ha aggiunto - Passera, o quella cosa che si chiama Passera, ho dei dubbi che sia stato un grande banchiere». Vere mine disseminate sul cammino della manovra.

Tornando alle risorse da reperire dalle agevolazioni, 80 miliardi (dei 253) sono blindati, perché fanno parte della stessa struttura impositiva (le detrazioni per familiari a carico, per lavoro dipendente, ecc) o perché servono a evitare la doppia imposizione, o infine perché attuano principi costituzionali. Comunque sia una ricognizione voce per voce è fattibile e i relatori hanno chiesto al Tesoro di effettuarla. Ma alla fine è possibile che ci si limiti ad accendere il faro solo sulle detrazioni riguardanti le imprese di cui si è occupato l'economista Francesco Giavazzi su mandato del premier Mario Monti. Baretta propone che quei risparmi (circa 800 milioni) rimangano al sistema delle imprese ma sotto forma di credito di imposta per la ricerca e l'innovazione, come ha chiesto Confindustria. Tra l'altro anche gli imprenditori lamentano la stangata Imu sulle imprese.

Intanto i 1.600 emendamenti presentati cominciano a entrare sotto la lente di ingrandimento dei deputati e del resto del Paese. Due proposte, targate Udc (Amedeo Ciccanti) e Pd (Lino Duiilio) puntano a ricostituire il fondo per i malati di Sla attingendo al fondo per il sociale, anche se i relatori punterebbero invece a trovare altre risorse. Un'altra proposta Pd (Andrea Lulli e altri) vuole rendere automatica la riduzione delle accise sui carburanti, per ridurre il prezzo della benzina e del gasolio. Il meccanismo prevede la restituzione del maggiore incasso Iva da parte dello Stato quando i prezzi della pompa aumentano.

Intanto l'aula della Camera si prepara ad affrontare il decreto sui costi della politica, con due nodi ancora da sciogliere. Le risorse per il rinvio dei tributi ai terremotati emiliani, e la «questione» Equitalia, su cui è scoppiata una forte polemica con i Comuni.

...
Manovra: verso il riordino degli sconti fiscali Proposte per i malati di Sla e sul caro-benzina



Renato Brunetta. FOTO LAPRESSE



Fiat, operai pregano contro i licenziamenti

- **A Pomigliano il parroco ha chiamato a raccolta i lavoratori**
- **Oggi a Torino nuovo incontro per il contratto**

VALERIO RASPELLI
ROMA

Per difendere i diritti non si firmano accordi che si ritiene li ledano, per difendere il lavoro si sciopera, si protesta in piazza come farà sabato prossimo la confederazione Cobas, che oggi incontrerà gli studenti ed i centri sociali di Napoli, per organizzare un corteo a Pomigliano d'Arco.

Ma capita anche che un gruppo di lavoratori, al centro di una vertenza a dir poco anomala, come quella della Fiat dello stabilimento campano, si ritrovi in chiesa a pregare. A chiamarli a raccolta con una messa dedicata a loro è stato ieri don Peppino Gambardella, parroco della chiesa san Felice in Pincis, che in più di un'occasione si è schierato a fianco dei lavoratori.

A lui l'omelia, mentre alcuni operai si sono alternati all'altare per leggere brani e salmi domenicali. «Preghiamo perché venga riconosciuto a tutti il diritto al lavoro senza pericolose distinzioni» aveva detto qualche giorno fa il vescovo di Nola Beniamino Depalma: una lavoratrice di Fabbrica Italia lo ha ripetuto leggendolo ai colleghi della Fiom e di altre sigle e a quelli rimasti fuori ancora fuori dalle assunzioni del-

Spiagge, aste per le concessioni. Balneari in rivolta

- **Pronto il decreto che recepisce una direttiva Ue**
- **La categoria: a rischio 100mila posti di lavoro**

B.DIG.
ROMA

Nuove concessioni, affidate a gara, con limiti di tempo definiti e parametri economici vantaggiosi per lo Stato. Questo prevede la direttiva Bolkestein per l'affidamento di spiagge e litorali, approdi e porti turistici. Una disposizione che mette l'Italia fuori dalle regole Ue, tanto che il governo ha già preparato un decreto per il varo di nuovi bandi per l'affidamento delle concessioni. La reazione dei balneari è stata durissima, con la denuncia di 100mila posti di lavoro a rischio e l'accusa all'esecutivo di comportamenti irrispettosi nei riguardi di altre istituzioni, come Comuni, Province e Regioni, a loro dire non ancora consultate sul tema.

Le associazioni di categoria hanno chiesto al governo di seguire le orme della Spagna, che ha ottenuto delle deroghe al «regolamento» Ue. Così il prov-

vedimento è stato per ora accantonato (doveva essere varato a fine ottobre), ma entro l'anno sarà comunque licenziato dal consiglio dei ministri. Si tenterà prima di ottenere norme transitorie, visto che l'Italia, con i suoi 7.458 chilometri di costa, è uno dei Paesi più esposti. L'esecutivo giocherà le sue carte domani a Bruxelles, in un incontro tra i ministri Enzo Moavero e Piero Gnudi (titolare della materia) con alcuni esponenti della Commissione Ue.

LE NUOVE NORME

Il testo preparato dall'esecutivo è di 12 articoli. Si prevede che entro il 31 dicembre 2014 le Regioni dovranno pubblicare i nuovi bandi. La durata delle concessioni non potrà essere superiore a 25 anni per le spiagge (con una soglia minima di 6 anni), mentre per i porti e gli approdi turistici si va da 30 a 50 anni. Per gli ormeggi più facilmente amovibili, l'arco di tempo va da 6 a 20 anni.



Uno stabilimento di Fregene. FOTO LAPRESSE

Importante per l'economia del settore la regolamentazione su indennizzi e buonuscita. Chi parteciperà alle gare non dovrà avere a suo carico pendenze gravi con il fisco, né infrazioni su versamenti di contributi e dei canoni di locazione. Il rispetto delle regole avrà il suo peso nella determinazione dell'indennizzo che sarà versato obbligatoriamente ai concessionari che decidono di non partecipare alla gara. La «buonuscita» infatti sarà calcolata sulla base del valore dichiarato al fisco negli ultimi tre anni d'imposta. Insomma, una rete di regole che ha anche un fine antievasione.

Sempre che il decreto arrivi davvero. Per ora c'è stata la levata di scudi della categoria. Ieri tutti i sindacati dei balneari - Sib Confcommercio, Fiba Confesercenti e Assobalneari Italia Confindustria - hanno preso carta e penna per chiedere al Parlamento italiano «l'immediata revoca della delega al governo per la disciplina della materia». I balneari ricordano inoltre che il Parlamento si è più volte espresso, all'unanimità, «per una tutela delle imprese balneari attualmente operanti attraverso principi e meccanismi che non

sono stati, in alcun modo, raccolti nella bozza di decreto legislativo elaborato, nella più totale segretezza, da parte del ministero degli Affari Regionali». Il decreto, inoltre, scrivono, «sarebbe in contrasto con la risoluzione approvata all'unanimità dal Parlamento europeo il 27 settembre 2011 che ha chiesto l'adozione da parte degli Stati di adeguate «misure compensative» a tutela dei diritti delle imprese balneari». A difesa del governo scende in campo il Pd. «Il governo Monti porta avanti un confronto importante con le istituzioni europee per definire i termini ed i limiti di applicazione della direttiva servizi in vista dell'approvazione del decreto legislativo in materia - spiega il responsabile turismo, Armando Cirillo- Appreziamo l'impegno del governo ed attendiamo l'esito finale di questo confronto».

...
Domani a Bruxelles Moavero e Gnudi tenteranno la strada di una deroga per l'Italia